

Manca un turno alla fine del girone d'andata, i rossoneri campioni d'inverno

Milan e Inter: successi «difficili»

L'episodio risolutivo all'11° del primo tempo

Lo spagnolo è stato il migliore fra i milanesi

Il Genoa sconfitto a San Siro Suarez guida i nerazzurri da un autogoal di Rivara: 0-1 sul campo del Catania: 3-2

Buona la prova della compagine di Lerici, che ha presentato Zigoni e Cappellini in ottima forma - Un goal del genoano Dalmonte annullato per discutibile fuorigioco (ed un palo colpito da Zigoni) - I rossoneri non sono sembrati in momento di vena, soprattutto all'attacco - Il peso dell'assenza di Benitez

L'Inter segna due volte nel primo tempo - Nella ripresa i siciliani pareggiano, ma decide nel finale un'autorete di Cinesinho su un tiro del terzino Facchetti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. Il Milan è campione d'inverno, ma ha «tremato» di fronte ai ragazzi del Genoa, tanto che alla fine, negli spogliatoi, nessuno parlava né della vittoria (1 a 0 grazie ad un clamoroso autogoal, una rete annullata ai rossoblu ed un palo colpito da Zigoni) né dei quattro punti di vantaggio sui tradizionali rivali dell'Inter ad una giornata dalla conclusione del girone d'andata.

Forse gli uomini di Viani e di Liedholm non hanno più la brillante vivacità di qualche settimana addietro, forse Benitez (ieri assente) serve alla squadra assai più di quanto non si giudicasse in precedenza, sta di fatto che anche di fronte al Genoa, i rossoneri sono apparsi in difficoltà e per la seconda volta in questo torneo, il loro attacco non ha segnato. E l'affermazione deve essere accettata come valida, perché la rete di successo è venuta nel modo più strano e più illogico possibile.

L'episodio giustifica una descrizione dettagliata. La partita era alle prime battute, ma s'era già visto come il Genoa cercasse di creare guai agli avversari arretrando Gilardoni, per mandare come uomo di punta una delle mezzali, a turno un po' Giacomini un po' Dalmonte. Questa «tattica» costringeva Lodetti, il sostituto di Benitez, a rimanere in zona di difesa, senza portare all'azione d'urto il peso del suo dinamismo e della sua intraprendenza. I rossoblu attaccavano con tre uomini, Cappellini, Zigoni e Giacomini (o Dalmonte), difendendo con tutti gli altri.

che doveva determinare il «regalo» del Genoa al Milan. Uno scambio Lodetti-Mora veniva intercettato da Vanara, che aveva la possibilità di respingere; il terzino rossoblu invece tentava l'appoggio a Baveni, permettendo però a Mora di reimpossessarsi della palla. Mora, fatti pochi passi, mandava al centro, Amarildo veniva superato dalla parabola non perfetta, ma si alzava Rivara che di testa «indovinava»

giusto l'angolo alto della porta di Da Pozzo (11'). Un autogoal che non trovava giustificazione alcuna salvo la fatalità. 1 a 0 per il Milan comunque, con tante grazie alla «sorte amica».

Mentre proprio tutti si aspettavano il crollo del Genoa ed una gran corsa del Milan, si verificava esattamente il caso opposto. Era il Genoa a tentare il pareggio, mentre i rossoneri parevano in difficoltà. Al 15'

un tiro di Giacomini (servito da Zigoni su calcio di punizione) veniva respinto alla meno peggio da Barlucci senza che Cappellini potesse approfittare della facile occasione, ed al 33' ancora Zigoni, superato Trapattoni quasi con irrisoria facilità, costringeva Barlucci ad una uscita tempestiva con parata da applausi.

Il Genoa non aveva cambiato tattica, ma il dinamismo dei suoi uomini di centrocampo e di punta creava seri guai ai più compattati rossoneri. Zigoni, Cappellini ed anche Dalmonte parevano imprevedibili, mentre Giacomini e Gilardoni contrattavano un largo spazio di campo, proprio dove il Milan aveva il solo Rivera, bravo come sempre, ma non convinto di dover unicamente suggerire manovre, anziché cooperare anche alle conclusioni.

Nella ripresa i padroni di casa cercavano di accelerare i tempi per raggiungere subito il «goal della tranquillità», ma i liguri non stavano a guardare... e si ritrovava ben presto ad una situazione di pieno equilibrio, anzi al 20' Giacomini interrompeva un'azione di Lodetti, servendo Cappellini in fuorigioco. La palla veniva nettamente deviata da Maldini, ma Cappellini continuava nell'azione, «offrendo» a Dalmonte la palla del pareggio.

L'arbitro Varazzani, che non validava la rete con una decisione che farà discutere parecchio, perché si più il goal era parso regolare dopo il «tocco» sia pure involontario del capitano rossoneri. Dopo un palo esterno di Zigoni (palo colpito su cross) al 27' i milanesi hanno tentato alcune azioni d'attacco, ma Ferrario (più volte fischiato dal suo pubblico) e Fortunato hanno fallito le conclusioni, e proprio sul 31' (42') toccava a Barlucci salvare la vittoria del Milan con una prodigiosa deviazione di pugno su tiro secco e preciso, di Cappellini la palla passava a pochi metri da Zigoni, che, in contropiede, non poteva strutturarla. Un grosso rischio per i padroni di casa!

Il racconto degli episodi salienti della gara succedeva già un giudizio sulla partita. Il Milan ha vinto, ma il suo gioco è in lento declino. In difesa si sono notate molte incertezze, all'attacco Rivera ed Amarildo (nuovamente ammonito per protesta) sono troppo soli per poter superare avversari agguerriti e difficili.

La squadra è apparsa solida e ben allenata. Gli migliori sono per Cappellini e per Zigoni. Viani alla fine ha chiesto notizie di Zigoni ai dirigenti del Genoa. Se il terzino non fosse stato infortunato, il Genoa forse già ieri si gettavano le basi per un suo passaggio al Milan. Zigoni ha trovato nel Genoa il suo miglior avversario, ma molti ritengono che potrebbe anche essere utile alla stessa Juventus. Questa stagione genovese comunque gli servizi per migliorare le sue indubbie capacità tecniche.

La ripresa è stata tutta in vantaggio per i nerazzurri fu facile dominare i rossoneri, ponendo un vero e proprio assedio all'area di Vavassori. Da tanta supremazia territoriale e di gioco, era logico che scaturisse il premio del goal, il quale giungeva al 15', quando Cinesinho fermava frettosamente Suarez al limite dell'area. Sbardella non esitava a concedere il calcio di punizione che lo stesso Suarez batteva, mandando la palla a filtrare tra la «barriera» per finire in rete colpendo spazzato Vavassori.

Sei minuti dopo, l'Inter raddoppiava, approfittando dello sbandamento ancor più evidente dei locali. Però si impossessava della palla ed evitava l'intervento di Micheliotti, servendo Mazzola, questi mancava in azione. Maldini, il centrocampista, scartato un difensore ospite, restituiva il passaggio a Mazzola. Tiro da distanza ravvicinata e niente da fare per Vavassori: Inter 2, Catania 0.

La ripresa doveva assumere una diversa fisionomia. L'Inter commetteva lo stesso errore del Catania nel primo tempo; affidava la custodia dell'avversario più pericoloso ed efficiente, Cinesinho, ad un Tagnin che era chiaramente in fase calante, e il Catania prendeva allora a dominare il campo così come avevano fatto gli ospiti nel primo tempo.

Sotto la spinta inesorabile di Cinesinho, gli attaccanti catanesi non concedevano respiro alla difesa nerazzurra, e poco dopo la ripresa del gioco accorciavano le distanze. Autore del punto era Giacomini, con una azione personalissima. Il sudamericano partiva da metà campo «seminando» tutti gli avversari che gli si paravano di fronte; arrivato in area Bugatti tentava una uscita



Uscita di Da Pozzo su Amarildo: la palla è alle spalle del portiere ma non sarà goal



Luis Suarez è stato il migliore dell'Inter nella partita di ieri contro il Catania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, lunedì mattina. Il Catania è stato sconfitto sul proprio campo dall'Inter (2-0) al termine di una gara che ha avuto fasi emozionanti. Per la squadra di Helenio Herrera si è trattato di un compito più difficile del previsto, tanto è vero che è riuscita ad acciuffare la vittoria soltanto in virtù di una sfortunata autorete di Cinesinho, uno dei migliori uomini in campo. Il primo tempo era stato nettamente dominato dai nerazzurri, che l'avevano chiuso con il vantaggio di due

reti messe a segno da Suarez e Mazzola. Un vantaggio indiscutibile, sul quale nemmeno il più acceso tifoso catanese avrebbe potuto dire nulla. Il fatto è che la compagine locale aveva commesso l'errore di lasciare libero da ogni marcatura Suarez: lo spagnolo dell'Inter non chiedeva di meglio, ed ha cominciato a fare il bello e cattivo tempo in campo, senza che i padroni di casa, evidentemente disorientati e incapaci di prendere le necessarie contromisure, potessero porre un freno alla sua azione.

Con un «registra» del genere, per i nerazzurri fu facile dominare i rossoneri, ponendo un vero e proprio assedio all'area di Vavassori. Da tanta supremazia territoriale e di gioco, era logico che scaturisse il premio del goal, il quale giungeva al 15', quando Cinesinho fermava frettosamente Suarez al limite dell'area. Sbardella non esitava a concedere il calcio di punizione che lo stesso Suarez batteva, mandando la palla a filtrare tra la «barriera» per finire in rete colpendo spazzato Vavassori.

Sei minuti dopo, l'Inter raddoppiava, approfittando dello sbandamento ancor più evidente dei locali. Però si impossessava della palla ed evitava l'intervento di Micheliotti, servendo Mazzola, questi mancava in azione. Maldini, il centrocampista, scartato un difensore ospite, restituiva il passaggio a Mazzola. Tiro da distanza ravvicinata e niente da fare per Vavassori: Inter 2, Catania 0.

La partita sospesa a sei minuti dal termine

Due inutili reti del Mantova: la nebbia salva la Fiorentina

I lombardi erano in vantaggio per 2 a 0, dopo i goals realizzati da Ciccolo e Di Giacomo nel primo tempo - Due rigori negati - La gara recuperata il 13 o il 20 gennaio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mantova, lunedì mattina. La nebbia calata all'improvviso nel secondo tempo ha fatto sfumare a soli sei

minuti dal termine la vittoria del Mantova sulla Fiorentina. Vittoria che era parsa meritissima, in quanto i lombardi avevano dimostrato lucidità, ritmo e forza penetrativa. Il Mantova non solo aveva ottenuto due belle reti (a zero) realizzate entrambe di testa (autori rispettivamente Ciccolo e Di Giacomo), ma aveva sfiorato il successo in molte altre occasioni e si era visto negare dall'arbitro due evidenti rigori, uno per fallo di mano di Gonfiantini, l'altro per carica dello stesso Gonfiantini ai danni di Di Giacomo.

I toscani invece avevano avuto una sola occasione da rete, che Maschio aveva però malamente sprecato calciando tra le braccia di Zoff.

Nella ripresa la Fiorentina ha tentato di assumere l'iniziativa, ma i suoi attacchi non sono stati molto efficaci ed i lombardi, in contropiede, sono andati ancora vicini al successo. Il Mantova di oggi è apparso convincente in tutti i suoi reparti, anche a centro campo, dove sinora la squadra aveva deluso. Meritano peraltro una citazione particolare Di Giacomo, Ciccolo, ed i due terzini Scesa e Corini, che hanno completamente neutralizzato due pericolosi avversari come Hamrin e Morone.

La Fiorentina ha deluso, ma può essere in parte giustificata perché era reduce dal duro recupero di mercoledì a Vicenza. Hanno avuto modo tuttavia di emergere, almeno nella ripresa, Pirvano, Orlando e Roberti.

La partita si era iniziata con un bel sole. All'inizio della ripresa è calata la foschia. Dopo qualche minuto di gioco sono stati accesi i

fari per migliorare la visibilità, ma quasi subito Roberti, capitano del viola, si è avvicinato all'arbitro per presentare una riserva contro l'uso dei riflettori. Il direttore di gara ha ordinato allora che i fari fossero subito spenti.

Alla mezz'ora della ripresa la nebbia si è molto infittita, riducendo ancora di più la visibilità. Al 39' Roberti è tornato nuovamente vicino all'arbitro invitandolo a controllare le condizioni di visibilità sul campo: il direttore di gara, dopo essersi accertato che dal centro non era possibile distinguere le due porte, ha rinviato temporaneamente le due squadre negli spogliatoi.

Venti minuti più tardi — come prescrive il regolamento — Righi, accompagnato dai due capitani, è tornato in campo e, constatato che la visibilità non era aumentata (era frainteso se ne fosse accorto), ha definitivamente sospeso l'incontro. La decisione è stata accolta dal pubblico con insistenti proteste. L'incontro verrà recuperato il 13 ed il 20 gennaio.

P. R.

Mantova: Zoff; Scesa, Corini; De Paoli, Fini, Canchia; Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Volpi, Ciccolo.

Fiorentina: Albertosi; Roberti, Castellotti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirvano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morone.

Arbitro: Righi. Reti: nel primo tempo al 35' Ciccolo, al 39' Di Giacomo.

Grandi parate del portiere emiliano

Cagliari-Bologna: 0 a 0

Soltanto le grandi parate di Rado, sostituto del portiere titolare Negri, hanno permesso al Bologna di uscire imbattuto (0-0) dallo stadio Amisica.

Il Bologna è uscito soltanto per trenta minuti, quando cioè ha saputo contrapporre al Cagliari una certa organizzazione a centro campo. La squadra sarda ha però cercato di non scoprirsi e, soprattutto, di neutralizzare i due propulsori della manovra bolognese, ovvero Halter e Bulgarelli.

Il compito è stato svolto alla perfezione da Visentia e Cera, che con il trascorrere dei minuti hanno acquistato consistenza con i loro diretti avversari (Visentia, come al solito, in funzione di ala tattica), annullando il gioco. Bloccati Halter e Bulgarelli, il Bologna ha ceduto quasi di schianto, facendosi via via superare nel ritmo e nell'anticipo.

La ripresa è stata tutta un monologo dei cagliaritari, che hanno costretto in difesa i campioni d'Italia. L'allenatore, facendosi via via superare nel ritmo e nell'anticipo, ha anche fasciati.

Ma è soltanto grazie alle splendide parate di Rado che i bolognesi hanno evitato la sconfitta. Il portiere è apparso prodigioso nella comparsa, soprattutto in due occasioni: al 9' quando Gallardo, tutto solo in area, ha scagliato il pallone con estrema violenza e al 38', su un gran tiro da fuori area diretto all'incrocio dei pali, di Grestini. In entrambi i casi Rado ha rimediato con deviazioni in angolo.

Un coraggioso arbitro di rugby ferito a Genova in una mischia

Frattura alla spalla - Si era lanciato per dividere i trenta giocatori di Italsider e Milano che stavano azzuffandosi - Gli strani precedenti di questo contrastato confronto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, lunedì mattina. L'incontro di eccellenza fra Italsider di Genova e Milano ha dato luogo a gravi incidenti ed è stato sospeso al 12' del secondo tempo. L'arbitro Tolentini di Parma, duramente colpito durante una zuffa, è stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Si trattava di una partita di ricupero. La prima gara (giocata il 10 novembre scorso) era stata annullata per errore tecnico dell'arbitro Gatti. I milanesi che avevano vinto per 6 a 0 avevano naturalmente protestato.

Terzi gli animi dei giocatori erano insai accesi, anche a seguito del trasferimento del

rugbista Oratti, dell'Italsider, al Milano. Secondo quanto afferma la società genovese, si tratta di un trasferimento irregolare, ma la federazione rugby era stata di parere contrario. I vecchi compagni di squadra dell'Oratti non erano certamente scesi in campo con intenzioni molto amichevoli nei riguardi del «traditore».

Albertosi tenta invano di parare un tiro di Di Giacomo

Albertosi tenta invano di parare un tiro di Di Giacomo

DIAVOLINA SCACCIA FUMO
tubi e gomiti sempre perfettamente puliti

Ovomaltina
ha distribuito l'energetica bevanda calda e CIOCC-OVO
L'Ovomaltina lussuosa rivestita di squisito cioccolato svizzero, sui campi di Torino (Stadio Comunale) per JUVENTUS - VARESE
Milano (Stadio San Siro) per MILAN - GENOA
Padova (Stadio Appiani) per PADOVA - LECCO
Reggio Emilia (St. "Irisabella") per REGGIANA - ALESSANDRIA

mobili mobili mobili s.domenico 4
torino mobili